

UN ADATTAMENTO DIFFICILE

# Clima, il caffè rischia Dall'Honduras all'Etiopia è crisi per le coltivazioni della bevanda più amata

**Secondo gli esperti, c'è il pericolo che per il 2050 metà delle terre dedicate alle colture di caffè di alta qualità divengano improduttive  
E ora si punta su piante resistenti e agroecologia**

EMANUELE BOMPAN  
S.TA MARIA DI COPAN, HONDURAS

Finca Sant'Elena è un'azienda modello di produzione e tostatura del caffè, immersa nella densa foresta di San Gabriel, in Honduras. Il suo caffè di montagna cresce ad una quota variabile tra 1350 metri e 1700 metri. Bandito il glifosato, si utilizza l'irrigazione a goccia e la pacciamatura realizzata con gli scarti della tostatura, derivanti dal processo di produzione. «I nostri chicchi sono tra i migliori del paese», racconta Miguel González, proprietario della Finca, mentre sorseggiamo un caffè sotto l'ombra degli eucalipti che ricoprono gli infiniti filari di arabica. «E svolgono un ruolo per l'ambiente. Il caffè di montagna è l'unica coltura che ha arginato il disboscamento di queste foreste, perché alla pianta serve l'ombra degli alberi». Di fresco però sulle montagne di San Gabriel ce ne è sempre meno. Il termometro segnala una temperatura di 33 gradi, tutti sudiamo copiosamente. «Fa sempre più caldo anche qua in montagna», continua Miguel. «E la produzione ne risente. I lavoratori fanno fatica, nelle ore più calde non riescono più a lavorare. Ci sono sempre più parassiti, e dobbiamo irrigare in continuazione». La produzione rallenta e non solo nella Finca Sant'Elena.

Secondo Elena Landaverde, direttrice dell'Istituto Honduregno del Caffè (Icafé)

«il cambiamento climatico è un grave problema per il settore. Se non si agisce potremmo veder scomparire molte piantagioni di caffè». Per Marco Falcone, direttore dell'Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo in El Salvador, «qui il clima ha impatti davvero preoccupanti. Per questo si lavora nella gestione sostenibile delle risorse idriche, delle attività produttive del settore agricolo e dei conflitti sociali che ne conseguono».

È un fenomeno che però va ben oltre l'Honduras. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, una delle più importanti riviste scientifiche al mondo, spiega che la produ-

**“Fa sempre più caldo anche in montagna, occorre più acqua e aumentano i parassiti”**

zione di caffè dell'intera America Latina potrebbe ridursi dell'88% entro il 2050. Mentre per *Climatic Change*, un'altra rivista accademica, sempre nel 2050 circa la metà della terra attualmente utilizzata in tutto il mondo per ottenere caffè di alta qualità potrebbe diventare improduttiva.

In Colombia questa situazione è già evidente. Nella Risaralda, la principale regione dove si coltiva la varietà arabica, la produzione è scesa del 33% per gli effetti del clima. Frane e inondazioni, seguite da prolungate siccità e dal ra-

dicale aumento di parassiti invasivi stanno mettendo a dura prova i 300mila produttori della zona. In Etiopia a causa delle elevate temperature i coltivatori stanno spostando le colture del caffè in zone sempre più alte e boschive, come la foresta di Harena, alla ricerca di un clima più mite. Lo spazio a disposizione però è poco, e i produttori etiopi rischiano di perdere il 60% della produzione nei prossimi vent'anni. In Honduras il clima ha fatto letteralmente esplodere la diffusione della *roya*, la malattia chiamata «ruggine del caffè». «Un tempo la *roya* colpiva solamente il caffè di pianura. Con la rapida crescita delle temperature colpisce anche il caffè di alta quota», continua González.

Il caffè è un'industria da quasi 20 miliardi di dollari, con circa 2,5 miliardi di tazzine bevute ogni giorno. E il clima preoccupa gli addetti ai lavori. Conferma Howard Schultz, CEO di Starbucks: «Il clima giocherà un ruolo chiave nell'inficiare la qualità e la quantità di caffè prodotto».

Rischiamo di non trovare più caffè al bar? Per Elena Landaverde «bisogna favorire la biodiversità delle foreste e conservare le risorse naturali, in particolare con l'agroecologia. Grazie all'aiuto della cooperazione allo sviluppo italiana stiamo sviluppando varietà resistenti al cambiamento climatico, studiando il controllo della gestione integrata di parassiti e malattie, potenziando la gestione agronomica del caffè di foresta», continua Landaverde. «Le soluzioni per adattarsi al clima ci sono». Altrimenti come faremo a svegliarci la mattina, senza la nostra tazzina di caffè? —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



BEATRICE PALLADINI/EMMA

1. Una pianta della varietà Paca. 2. Un sacchetto con il marchio del progetto Formazione e Cafe sostenuto dalla cooperazione italiana. 3. Una coltivazione dell'Istituto Honduregno Cafe.

## Innovazione nei campi

**L'agricoltura cambia volto  
È l'era di droni e blockchain**



LUCA ZANINI  
ROMA

Per un campo di quaranta ettari un agronomo può impiegare più di una settimana a verificare lo stato delle colture. Con il drone basterebbero un paio di giorni - dice candidamente Leandro Millacci, tecnico specializzato nell'uso dei droni nell'agricoltura - Spesso però ci scontriamo con aziende con agricoltori all'antica, scettici nei confronti di queste novità». Eppure il contadino di una volta, che mandava avanti l'azienda agricola di famiglia con le stesse tecniche che utilizzava suo padre e prima di lui suo nonno, sembra essere sulla via dell'estinzione.

In Italia sono 55mila le imprese agricole guidate da giovani under 35; più della metà sono nel Mezzogiorno. In Europa siamo primi per numero di ragazzi che si dedicano al settore primario, e le aziende gestite da giovani registrano un fatturato più elevato della media e un numero maggiore di occupati per azienda rispetto ai colleghi più anziani. Quella che per Coldiretti è una vera e propria «corsa alla terra» non sta solamente abbassando l'età media del settore, ma sta anche rivoluzionando il modo stesso in cui si lavora in campagna.

Grazie all'uso di speciali sensori, ad esempio, è possibile controllare a distanza ogni singolo appezzamento di terreno e persino automatizzare

completamente una stalla. La tecnologia aiuta anche a certificare l'origine e la qualità del prodotto agricolo: grazie al progetto «SmartAgriFood» è possibile verificare da quale coltivazione, da quale azienda agricola e da quale punto di stoccaggio proviene la frutta e la verdura che mangiamo. Basta inquadrare il codice QR con il proprio smartphone, e i dati dell'intera filiera saranno a portata di mano. Il tutto è reso possibile grazie all'uso della *blockchain*, un registro elettronico estremamente difficile da contraffare usato anche per le monete digitali come il Bitcoin.

Il nemico numero uno dei giovani imprenditori agricoli è, però, la burocrazia: secondo le stime di Coldiretti, sot-

trae almeno 100 giorni di lavoro ogni anno. Altro punto critico il costo elevato della terra, visto che quella arabile in Italia è la più cara d'Europa, con il record europeo detenuto dalla Liguria, dove acquistare un solo ettaro di terra costa 108mila euro. Eppure i giovani che si iscrivono ad un corso di laurea in agraria sono aumentati del 20% rispetto a dieci anni fa. «L'agricoltura offre un'alternativa per uscire da una visione della vita dove a dominare è la razionalità e la certezza - dice Enrico Coralli, presidente di Ismea, l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare. «La natura è sicuramente più imprevedibile, più precaria. Ma di sicuro è meno noiosa». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI